



Impegni

Per l'Ordine di Malta l'anno si chiude con un bilancio carico di attività umanitarie e solidali, accompagnate dai crescenti impegni religiosi a testimonianza e conferma della nostra Fede. E le premesse per l'anno che sta arrivando, il 2025, ci fanno presagire che dovremo darci da fare ancora di più. Tanti sono gli "obblighi" ai quali già sappiamo che dovremo far fronte. Il tradizionale aiuto agli ammalati e ai poveri, ma anche i tragici e sanguinosi conflitti ci vedranno sempre più operare sul campo. E poi c'è l'anno Giubilare, per il quale la Santa Sede ci ha richiesto, come in passato, di allestire i Posti di Primo Soccorso nelle quattro Basiliche Vaticane. Ci daremo da fare, quindi, confortati anche da alcuni giudizi positivi sul nostro lavoro.

Primo fa tutti quello del Santo Padre. Ricevendo il Corpo diplomatico dell'Ordine di Malta ha elogiato la nostra "diplomazia umanitaria" definendola «una testimonianza preziosa, un segno eloquente anche per le altre ambasciate, affinché anche la loro attività sia volta al bene concreto dei popoli».

E a settembre il Segretario Generale dell'ONU, Antonio Guterrez, accogliendo il Gran Maestro Fra' John Dunlap che interveniva al Summit for the Future delle Nazioni Unite (primo Gran Maestro invitato a parlare al Palazzo di vetro di New York: è un segnale significativo anche questo), ha avuto parole chiare: «La vostra azione in tante aree del mondo è un faro di speranza. Esistono ancora persone e organizzazioni affidabili. Apprezziamo il vostro contributo».

Ringraziamo, pronti a impegnarci ancora di più.

(n.d'a.)



Il Gran Maestro Fra' John Dunlap all'ONU con il Segretario Generale Antonio Guterrez

Squadre di Primo Soccorso nelle quattro Basiliche Vaticane

Siamo pronti per il servizio al Giubileo

di Clemente Riva di Sanseverino

La notte di Natale, quindi tra pochi giorni, il Santo Padre aprirà e varcherà la prima Porta, quella di San Pietro. Seguiranno le altre delle tre Basiliche Vaticane Maggiori: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura. E poi, quella altamente simbolica, che Papa Francesco ha voluto a Rebibbia come segno di attenzione verso la popolazione carceraria. I nostri volontari, come in passato, gestiranno i posti di primo soccorso. Un impegno importante: un minimo di 32 volontari al giorno, in turni di otto ore, per 386 giorni. Complessivamente i turni totali, ciascuno di otto ore, saranno 12.352. Ogni squadra sarà composta da un medico, un infermiere e due soccorritori esperti. Attesi almeno 32 milioni di pellegrini. Tutti uniti dal tema voluto da Papa: Pellegrini di speranza (come recita il logo). (Articolo a pag. 4)



Non soltanto beni di prima necessità: prezioso è anche il supporto psicologico

Aiuti all'Ucraina: gli sforzi dell'Ordine

di Sveva d'Adda

Ci siamo dati da fare subito, allestendo in poco tempo la più vasta operazione umanitaria dell'Ordine di Malta dalla fine della seconda Guerra Mondiale. Per fare un esempio: il solo Gran Priorato di Lombardia e Venezia ha donato finora aiuti per oltre un milione e mezzo di euro. Abbiamo consegnato oltre 10mila tonnellate di cibo e di beni di prima necessità (nella foto, uno dei momenti di carico del materiale). Ad oggi nei valichi di frontiera e nella sessantina di centri di accoglienza per sfollati distribuiti nel Paese ci siamo presi cura di più di 300mila persone. Forniamo protezioni a chi è rimasto colpito e menomato da mine o granate. Senza dimenticare il supporto psicologico: in tanti, soprattutto bambini e giovanissimi, sono rimasti traumatizzati dalle scene di orrore che hanno vissuto, dalle perdite sotto i loro occhi di famigliari e persone care. Di loro ci occupiamo con specifici programmi di supporto psicologico che hanno coinvolto circa 45 mila ragazzi. (Articolo a pag. 2)



Libano: popolazione sempre più fragile

di Maria Emerica Cortese

Mancano sempre di più quelle cose e quelle certezze che rendono la vita possibile in un contesto civile: cibo, acqua, farmaci. La situazione in Libano peggiora ogni giorno, tra i bombardamenti continui e le file degli sfollati che si vanno allungando. Gli anziani che ricordano la guerra civile del 1975 dicono convinti che «oggi è molto peggio». Oltre un milione di persone sono state costrette a scappare all'improvviso, abbandonando le loro case e avendo soltanto i vestiti che portavano addosso. Niente benzina né gasolio. Niente Internet. Non si può comunicare, non si può conoscere la sorte dei propri cari. In questo contesto apocalittico, l'Ordine di Malta che in Libano è presente da una settantina di anni, cerca di venire incontro alle persone e alle famiglie stremate. Si programmano gli interventi negli incontri operativi con i dirigenti e i volontari dell'Ordine e con i responsabili delle strutture civili e sanitarie ancora in piedi (foto). Oltre ai pochi centri socio-sanitari ancora aperti forniamo assistenza direttamente in strada. E siamo anche riusciti a organizzare l'evacuazione di mille persone: donne, bambini, anziani che si trovavano al Sud, al confine con Israele. (Articolo a pag. 3)



PAGINA 3

Il Papa nomina Cardinale il "nostro" Angelo Acerbi

PAGINA 5

L'ospedale San Giovanni: cure a 360 gradi, anche spirituali

PAGINA 6

Il Gen. Gargallo: aumentare le attività all'estero

PAGINE 8 - 9

il Grand'Ospedaliere: «Più formazione e competenza»

La più vasta operazione umanitaria dell'Ordine dalla seconda Guerra Mondiale

Aiuti all'Ucraina: oltre un milione e mezzo di euro donati dal Gran Priorato di Lombardia e Venezia

di Sveva d'Adda *

Abbiamo consegnato ad oggi oltre 10mila tonnellate di cibo e beni di prima necessità. Più di 300mila persone hanno ricevuto supporto presso i valichi di frontiera e nella sessantina di rifugi che abbiamo allestito per le famiglie di sfollati. Aperto un centro per protesi a Lviv e avviati programmi di supporto psicologico per migliaia di bambini e giovani traumatizzati dalle violenze

Dall'inizio della guerra su larga scala in Ucraina, il 24 febbraio 2022, l'Ordine di Malta ha attivato una vasta operazione umanitaria per sostenere la popolazione colpita dalla guerra. Un'operazione che si configura come la più grande missione dell'Ordine dalla Seconda Guerra Mondiale. Le iniziative includono la distribuzione di oltre 10mila tonnellate di aiuti in più di 75 località in Ucraina, offrendo cibo, beni di prima necessità e assistenza medica. L'Ordine ha inoltre istituito più di 60 rifugi per accogliere sfollati e ha fornito supporto a 300mila persone presso i valichi di frontiera. Uno dei progetti chiave del nostro intervento finora è stata l'apertura nel 2022 di un centro per protesi a Lviv, destinato ad assistere le vittime di esplosioni di mine. Questa struttura ha già fornito quasi 250 protesi, rispondendo a un problema critico nel paese, dove migliaia di civili sono stati colpiti da lesioni dovute agli ordigni. Parallelamente, sono stati avviati programmi di supporto psicologico, che hanno coinvolto oltre 45mila bambini e giovani, aiutandoli a superare i traumi del conflitto. Il Gran Priorato di Lombardia e Venezia ha contribuito attivamente a queste iniziative. In contatto costante con l'ambasciata dell'Ordine in Ucraina, ha organizzato e gestito la spedizione di 13 camion di aiuti verso Lviv, contenenti cibo, vestiario, coperte e scarpe, prodotti per l'igiene e farmaci, abbigliamento e materiali per

l'infanzia, letti e materiali ospedalieri, strumenti chirurgici, generatori elettrici e altre risorse indispensabili. Ad oggi sono stati inviati più di 300 bancali di merce oltre a 27 generatori elettrici e ai letti da ospedale. Il Gran Priorato ha quindi contribuito finora con oltre 165 tonnellate di materiali per un valore stimato di oltre 1,5 milioni di euro. Numerosi membri e volontari hanno curato il ricevimento degli aiuti da parte dei donatori, ne hanno curato la schedatura, approntato i bancali, caricato e disbrigliato la parte anche burocratica delle spedizioni. Il contenuto dei convogli umanitari è giunto in Ucraina ad operatori dell'Ordine che si trovano sul posto e che hanno provveduto a un'efficiente e razionale distribuzione degli aiuti. Tutto è giunto puntualmente a destinazione e nulla di quanto donato è stato sprecato. Il Gran Priorato di Lombardia e Venezia ha collaborato e ancora collabora con le ambasciate e le strutture locali per sostenere progetti rivolti ai bambini orfani di guerra o comunque bambini che hanno bisogno di sostegno materiale e psicologico.

Questo impegno continuo riflette la volontà dell'Ordine di Malta di non abbandonare la popolazione ucraina, anche quando l'attenzione mediatica si sposta su altre emergenze, garantendo assistenza e sostegno a lungo termine nelle zone più colpite dal conflitto. Proprio per questo, il Priorato è continuamente alla ricerca di donazioni di materiali utili per le spedizioni, che sono raccolte nei due *hub* logistici predisposti per la raccolta di donazioni. Si trovano a Borghetto di Borbera (AI) e a Verona: postazioni strategiche per ricevere i materiali provenienti rispettivamente dal nord ovest e dal nord est del nostro Gran Priorato. Il prossimo carico è previsto per febbraio 2025. L'impegno è quello di rispondere ai bisogni urgenti della popolazione ucraina attraverso azioni concrete e di lunga durata, con un'attenzione particolare alle persone più fragili, come bambini e anziani, promuovendo al contempo iniziative di solidarietà e carità sul territorio. ❄️

** Dama di Onore e Devozione in Obbedienza Ospedaliera del Gran Priorato di Lombardia e Venezia*



Alcuni momenti delle operazioni di carico dei beni inviati in Ucraina.

A queste operazioni hanno anche partecipato attivamente molti membri, volontari e amici dell'Ordine, come nella foto in alto a sinistra, da sin. Vittore Cosola; il Sindaco di Borghetto di Borbera, Franco Saporito; Roberto Ponassi; Veronica Traverso; il Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Bernardo Gambaro; il Vice Presidente ACISMOM e CISOM Luca Aragone; don Fulvio Berti, cappellano magistrale dell'Ordine e responsabile del centro di raccolta di Borghetto di Borbera. Nei centri allestiti dall'Ordine vengono accolti anche bambini che necessitano di supporto psicologico.

La situazione peggiora giorno dopo giorno tra bombardamenti e mancanza di cibo e acqua

La guerra in Libano e gli sforzi dell'Ordine di Malta per sostenere la popolazione sempre più fragile

di Maria Emerica Cortese *

Medicine e cure, anche psicologiche, agli sfollati. Assieme alla distribuzione di pasti caldi. Diecimila persone assistite nei sessanta rifugi e nei nove centri ancora aperti nel Paese

Tra angoscia e speranza: si può sintetizzare così la tragica situazione che sta vivendo il Libano, nell'ambito del conflitto che dal 7 Ottobre 2023 ha causato in Medio Oriente migliaia di morti e sfollati.

In Libano la situazione è peggiorata negli ultimi mesi. Nei bombardamenti al Sud, al Nord, ad Est e nella capitale sono morte decine e decine di giovani, donne, anziani e bambini. Un milione e duecento mila persone sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni e a fuggire, con i soli vestiti indossati, alla ricerca di un riparo più sicuro. Si tratta della peggior catastrofe umanitaria vissuta in Libano, un Paese che dal 1975 è devastato da guerre, occupazioni ed esplosioni. Eppure, chi ricorda la guerra civile afferma che oggi si sta molto peggio.

I villaggi cristiani del Sud, risparmiati da Israele nei primi undici mesi di guerra, protetti dalla loro neutralità nei confronti di Hezbollah, sono ormai anch'essi colpiti dai bombardamenti. L'accesso ad internet è stato interrotto, c'è carenza di benzina e di gasolio e mancano il cibo e l'acqua. Gli incendi provocati dalle bombe non vengono spenti perché è troppo pericoloso avventurarsi tra le macerie, tra le vallate e gli uliveti.

I militari dell'Unifil, che da sempre sostengono la popolazione locale, sono stati costretti a ritirarsi nei bunker, dopo che i carri armati israeliani hanno aperto il fuoco su di loro, ferendone 20.

Il volto di Beirut si è trasformato. Il quartiere sud, accanto all'aeroporto, è un cumulo di macerie e i marciapiedi nel centro città sono coperti da materassi, giaciglio degli sfollati. Non tutti infatti sono riusciti a trovare posto nelle scuole chiuse, adibite a rifugio.

Anche al nord, nei villaggi maroniti, la situazione è di estremo pericolo e ormai si teme un conflitto, una nuova guerra civile, tra i recenti sfollati ed i rifugiati siriani e palestinesi che da anni vivono nel Paese.

In questo quadro apocalittico l'Ordine di Malta, presente nel Paese da 71 anni con una sede diplomatica e da più di 40 anni con un'Associazione, ha lavorato e lavora incessantemente per portare soccorso alla popolazione stremata. L'Associazione procura medicine e cure agli sfollati e si occupa dei più vulnerabili, anziani, malati e bambini, assistendoli per strada e nelle scuole-rifugio, o portandoli nel grande ed efficiente poliambulatorio di Ain el Remmaneh, nel cuore di Beirut. Nel contempo offre un sostegno psicologico, tramite psichiatri e psicologi, a coloro che, avendo perso tutti i loro punti di riferimento - casa, parenti, lavoro - sono particolarmente fragili. Per prevenire la denutrizione e la malnutrizione l'Associazione distribuisce cibo e pasti caldi agli sfollati e si preoccupa che ci siano acqua potabile, coperte, kit per l'igiene corporale e pannolini per bimbi ed anziani. Sono 10mila le persone assistite in 60 rifugi e nei nove centri ancora aperti nel Paese. Inoltre, l'Associazione continua, dove possibile, a visitare i malati nei vari villaggi con le sue Unità Mediche Mobili, attrezzate per curare e fare piccoli interventi chirurgici. Il 1 ottobre, con

enorme coraggio, l'Associazione ha organizzato l'evacuazione di mille persone, malati, donne e bambini che si trovavano al Sud, al confine con Israele. Il convoglio è stato scortato dall'Esercito libanese, dall'UNIFIL e dall'Agencia OCHA delle Nazioni Unite.

Il 5 Ottobre, sempre con l'aiuto delle Agenzie delle Nazioni Unite presenti nel Paese, l'Associazione ha posto in salvo otto unità mediche mobili e tre cucine mobili, rimaste a Tiro, città severamente bombardata in questi ultimi tempi.

Il 24 ed il 30 ottobre l'ACISMOM, con la collaborazione del CISOM e del Corpo Militare, ha consegnato quattro tonnellate di aiuti umanitari, spediti a Beirut tramite la cooperazione dell'Aeronautica Militare Italiana.

Tanti sono i segni tangibili dell'impegno dell'Ordine per alleviare le sofferenze delle persone che si trovano in zone martoriate dalla guerra e in Libano, modello di dialogo interreligioso e ponte tra Oriente e Occidente, l'Ordine ha sempre dimostrato le sue grandi capacità nel sostegno dei meno fortunati, quel "obsequium pauperum" che, insieme alla "tuitio fidei" costituisce il motto nel nome del quale da mille anni opera. ✠



Presentazione del progetto agricolo al Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede. Una delle unità mobili dell'Ordine.

* *Ambasciatore dell'Ordine di Malta in Libano*

Il Papa nomina Cardinale il "nostro" Angelo Acerbi

Con grande gioia tutto l'Ordine di Malta ha accolto la nomina a Cardinale del Decano dei Nunzi Apostolici, il 99enne Angelo Acerbi che per molti anni e fino al 2015 è stato Prelato dell'Ordine. Primo della lista che il Santo Padre ha letto all'Angelus del 6 ottobre annunciando i nomi dei 21 nuovi porporati per il Concistoro dell'8 dicembre, Sua Eminenza Reverendissima Acerbi (nella foto con la Gran Croce dell'Ordine) ha avuto un'intensa carriera diplomatica, punteggiata anche da momenti drammatici. Negli anni Settanta in Colombia, dove era Nunzio, venne sequestrato dai



guerriglieri per varie settimane. Chiese - e ottenne - di poter comunque celebrare Messa durante la prigionia.

«Credo che il Papa abbia voluto dare un segno di apprezzamento e di riconoscimento per il servizio che tanti vecchi e nuovi Nunzi e il personale delle Nunziature stanno svolgendo nel mondo» ha commentato il neo Cardinale, aggiungendo: «Sono molto anziano: sosterrò il Santo Padre con la preghiera».

A Sua Eminenza il Cardinale Angelo Acerbi giungano i sinceri auguri e gli affettuosi rallegramenti da parte de L'orma. ✠

La notte di Natale la prima sarà aperta a piazza San Pietro da Papa Francesco

Quattro Porte Sante, più una davvero... speciale L'Ordine è pronto al servizio per il Giubileo

di Clemente Riva di Sanseverino *

Seguiranno le altre delle tre Basiliche Maggiori romane: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura. E poi quella voluta dal Pontefice a Rebibbia, come segno di attenzione verso i carcerati. I nostri volontari, come in passato, gestiranno i posti di primo soccorso. Un impegno importante: un minimo di 32 volontari al giorno, in turni di otto ore, per 386 giorni

Pochi giorni mancano alla notte del 24 dicembre nella quale Papa Francesco aprirà e varcherà la prima Porta Santa, quella di San Pietro. Nei giorni seguenti aprirà anche quelle delle tre Basiliche Maggiori: il 29 San Giovanni in Laterano, il 1° gennaio Santa Maria Maggiore, il 5 San Paolo fuori le Mura.

Ci sarà anche una Porta Santa speciale a Rebibbia, segno di attenzione per i carcerati.

L'Ordine di Malta, chiamato come in passato a servire nelle quattro Basiliche Maggiori per il servizio di primo soccorso è pronto: tutti i turni

fidato all'ufficio del Grande Ospedaliere ed ha già approntato una struttura organizzativa per la logistica e una direzione sanitaria, in costante contatto con il Dicastero.

Si tratta dunque, ha detto pochi giorni fa il Pontefice, di una «speciale occasione di rinnovamento personale e di arricchimento spiri-



Posti di primo soccorso allestiti dall'Ordine di Malta nei precedenti Giubilei.
Il logo di quello ormai imminente per 2025: Pellegrini di speranza.
Il Santo Padre davanti all'ingresso della postazione dell'Ordine a San Pietro.



sono stati coperti e adesso si raccolgono le disponibilità per gli eventi speciali e per eventuali "supplenze". È questo un servizio prezioso, che vedrà un minimo di 32 volontari al giorno in servizio per 386 giorni: l'anno giubilare, infatti, dura alcune settimane in più rispetto all'anno "normale". Verranno così coperti 12.352 turni di servizio da otto ore. **Per l'intero orario di apertura di ogni basilica sarà presente una squadra composta da medico, infermiere o paramedico e due soccorritori per garantire il primo soccorso.** L'Ordine è al lavoro da quasi due anni su questo progetto af-

tuale in unione con tutta la Chiesa. L'eloquente simbolo della Porta Santa, attraversata dai fedeli a Roma, ci ricorda che noi siamo tutti pellegrini, tutti in cammino, chiamati insieme a un'unione più profonda con il Signore Gesù e alla disponibilità alla forza della sua grazia, che trasforma la nostra vita e il mondo in cui viviamo». Insomma, sì: Pellegrini di speranza.

Il Card. Matteo Maria Zuppi Presidente della CEI, la Conferenza dei vescovi italiani, e arcivescovo di Bologna ha chiarito: «Il tema - la speranza - è un antidoto alle lamentele e alla rassegnazione diffusa. Ci invita

a vivere il presente testimoniando la virtù teologale della speranza, assai diversa dalle previsioni razionali perché fondata sulla fede pasquale. Il pellegrinaggio, espressione tipica del Giubileo è quasi una parabola della speranza: è la certezza della meta che sostiene il cammino, anche nei momenti difficili, spronandoci alla conversione, ossia a ritrovare la strada buona, facendoci apprezzare i compagni di strada, le esperienze di accoglienza, la bellezza del paesaggio».

Il Giubileo si presenta con un calendario denso di incontri: «Ci aspet-

tiamo circa 32 milioni di pellegrini nel corso dell'anno. Il banchetto di nozze è pronto, adesso attendiamo gli invitati» ha detto monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del dicastero per l'Evangelizzazione e responsabile dell'organizzazione del Giubileo per il Vaticano. Il Grande Ospedaliere Fra' Alessandro de Francisic ha commentato così l'imminente inizio del servizio: «Il nostro carisma tuitio fidei et obsequium pauperum trova piena realizzazione nel servizio che siamo chiamati a compiere nel Giubileo, vivendo in concreto e a turno una settimana di testimonianza della Fede e di disponibilità verso i più bisognosi, siano essi Signori Malati o Pellegrini, nella piena coscienza di servire in essi Nostro Signore Gesù, Salvatore del Mondo, che è unica via, verità e vita».

Una sfida impegnativa ma affascinante che resterà indelebile nei membri e volontari che si accingono a partire per Roma! 🇻🇨

* Membro del Sovrano Consiglio

Nelle attività sanitarie dell'Associazione Italiana rivive la tradizione medica dell'Ordine

L'Ospedale romano San Giovanni Battista, ovvero: cure a 360 gradi della persona, spiritualità inclusa

di Eugenio Ajroldi di Robbiate *

È dotato di una delle pochissime Unità di Risveglio in Italia. Vi operano medici specialisti: neurologi, fisiatristi, cardiologi, logopedisti. Ma si rivelano preziosi anche... i cavalli

Alcune settimane fa, il *Corriere della Sera* ha pubblicato questa lettera a firma di Francesco Iovino: «Riabilitazione lontano da casa, ma efficace. Operato di artroprotesi d'anca si è poi trattato di inviarmi in una struttura di riabilitazione motoria. Ho cercato una struttura vicino a casa nella zona nord di Roma. Niente da fare. Ho trovato l'ospedale San Giovanni Battista dell'Ordine di Malta, esattamente agli antipodi della mia abitazione. Mi sono subito ricreduto. Ho apprezzato, con l'efficienza e la solerzia di prim'ordine, la cura della persona a trecentosessanta gradi. Ora, a casa ma ancora convalescente, faccio tutto ciò che facevo prima. Dimenticavo: tutto a carico del tanto bistrattato Servizio sanitario nazionale».

Nella migliore tradizione dell'Ordine di Malta, la cura della persona a trecentosessanta gradi - che include anche l'assistenza spirituale - è indubbiamente uno dei punti di forza del nostro unico Ospedale in Italia. Ma non è il solo. Centro di riferimento per il trattamento delle gravi cerebrolesioni acquisite, l'Ospedale, ad esempio, è dotato di una delle pochissime Unità di Risveglio in Italia. Questa, con 20 posti letto, è altamente specializzata nel trattamento di coloro che sono usciti dal coma. Molti sono coloro rimasti coinvolti in incidenti stradali. Assiste i pazienti nei lunghi mesi della riabilitazione una équipe di medici specialisti: neurologi, fisiatristi, internisti, cardiologi, logopedisti e psicologi.

L'Ospedale - che nel 2022 ha celebrato i cinquant'anni di attività - segue in particolare i pazienti con la malattia di

Parkinson. Uno dei punti di forza è data dalla possibilità di effettuare ricoveri diretti dei pazienti, senza l'obbligo che questi provengano da un'altra struttura. Questo migliora l'assistenza fornita perché permette di seguire quotidianamente i pazienti durante la degenza e di affrontare tutte le problematiche del Parkinson quali anche le eventuali deformità posturali, il disturbo del passo e dell'equilibrio, il corretto bilanciamento nella somministrazione dei farmaci. Una partnership con il Policlinico Gemelli permette all'Ospedale di far operare i pazienti Parkinsoniani che sono stati selezionati per ricevere il pacemaker celebrale, seguendoli poi in tutte le fasi della riabilitazione. Ma è la terapia assistita con i cavalli, ad attirare l'attenzione dei mass media. Negli ultimi mesi il TG2, RAI1 e l'agenzia di stampa internazionale Reuters hanno dedicato servizi di approfondimento a questa specializzazione. Il San Giovanni Battista è infatti uno dei pochissimi ospedali italiani dove, con professionisti sanitari che hanno una formazione specifica, si effettua la riabilitazione assistita con i cavalli. Sono diverse migliaia le persone trattate ad oggi con questo speciale percorso fisioterapico, usufruendo di un'area equestre all'interno del complesso ospedaliero. Si tratta di pazienti post coma, con Parkinson o long Covid. Stare con i cavalli non aiuta i pazienti soltanto fisicamente, ma migliora anche le loro capacità relazionali e il deficit cognitivo e riduce i tempi di degenza.

Oltre all'ospedale San Giovanni Battista, l'Associazione dei Cavalieri Italiani gestisce in Italia 13 centri medici, diabetologici e odontoiatrici, per un totale di oltre due milioni di prestazioni sanitarie all'anno grazie all'impegno di 900 tra dipendenti e collaboratori. La recente nomina da parte del Consiglio Direttivo dell'Associazione italiana - presieduta da Lorenzo Borghese - di Edoardo Bellomo a Direttore Generale delle Attività sanitarie, esprime la determinazione a rafforzare ulteriormente questo patrimonio di tradizione e conoscenza. 🇮🇹

* Cavaliere di Onore e Devozione
Responsabile Comunicazione Associazione Italiana



Il nuovo Direttore Generale delle attività sanitarie, Edoardo Bellomo, con a fianco il vice Presidente ACISMOM e CISOM Luca Aragone e, dietro, il Presidente ACISMOM Lorenzo Borghese, all'incontro con il personale sanitario dell'Ospedale San Giovanni Battista. Alcuni interventi di riabilitazione tra cui quello, molto apprezzato, di ippoterapia effettuato in un ampio spazio all'aperto inserito all'interno della struttura.



Don Aleardo Di Giacomo è il nuovo Cappellano

Monsignor Aleardo Di Giacomo è il nuovo Cappellano dell'ospedale San Giovanni Battista a Roma. Mons. Andrea Ripa, Gran Croce Conventuale ad Honorem, ha presieduto la Santa Messa con cui l'11 ottobre scorso è stato accolto don Aleardo (nella foto). Erano presenti il Gran Priore di Roma, Fra' Roberto Viazzo, Fra' Nicoló Custozza de Cattani, Gran Priore di Napoli e Sicilia, Fra' Nicola Tegoni, membro del Sovrano Consiglio, il Pre-



sidente dell'Associazione Italiana, Lorenzo Borghese insieme al Consiglio Direttivo dell'Associazione e alla Dirigenza dell'Ospedale. Monsignor Di Giacomo, romano, ordinato sacerdote per la Diocesi di Roma l'8 novembre 1986, è stato ricevuto nel Sovrano Ordine di Malta come Cappellano Magistrale il 14 aprile 2010. Ora è Cappellano Conventuale ad honorem. Papa Benedetto XVI il 29 dicembre 2005 lo ha nominato Cappellano di Sua Santità. 🇮🇹

Parla il Generale Tommaso Gargallo di Castel Lentini, comandante del Corpo Militare ACISMOM

«Il mio progetto è di cercare di aumentare le nostre operazioni umanitarie all'estero»

di Marco Mirabile Avarna di Gualtieri *

«Non soltanto l'Ucraina. Volevamo aprire degli ospedali a Gaza, ma al momento la situazione del conflitto lo impedisce». L'importanza del lavorare d'intesa con il CISOM il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta

Tommaso Gargallo di Castel Lentini è il Generale Direttore Capo del Personale al comando del Corpo militare ACISMOM, l'Associazione dei Cavalieri italiani dell'Ordine di Malta. Un'istituzione con una storia antica, da sempre molto attiva nelle operazioni umanitarie.

Che cosa fate? Quali sono le attività principali?

«Il Corpo militare è di supporto all'Esercito e a tutte le Forze Armate. È nella nostra storia. "Nasciamo" nel 1908, a seguito del terribile terremoto di Messina: il Re Vittorio Emanuele III ci vide operare in soccorso alle popolazioni colpite dal sisma. In segno di riconoscenza e stima, per premiare i Cavalieri dell'Ordine concesse le stellette. All'epoca il ruolo dell'Esercito era particolarmente importante tra le Forze Armate. Per questo il Re volle conferirci il grande onore di diventare prezioso supporto dell'Arma di terra. Lo ripeto sempre proprio per far capire che noi, in fondo, nasciamo dalla "protezione civile" dell'epoca, noi nasciamo a seguito di un terremoto. Poi però, essendo di supporto all'Esercito, abbiamo iniziato a lavorare sempre più intensamente anche con le altre forze armate. Durante le due guerre mondiali abbiamo gestito i treni ospedali: l'Esercito ci ha dato i treni e noi abbiamo messo a disposizione i nostri medici, le nostre suore, le nostre Dame e i nostri Cavalieri. Abbiamo trasportato più di mezzo milione di feriti dal fronte agli ospedali. Durante le guerre abbiamo approntato anche le baracche ospedali vicino ai combattimenti. Abbiamo avuto tante peculiarità, soprattutto negli ospedali viaggianti, e quindi nei treni ospedali».

Ma poi, naturalmente, le cose cambiano...

«Oggi più dei treni, vedo maggiormente efficaci gli ospedali veloci che si muovono su ruote. Si avvicinano più facilmente alle zone dove prestare soccorso: le montagne, le zone alluvionate o quelle di guerra. È capitato, ad esempio, in Kosovo. Oggi noi ci occupiamo anche di insegnare e dare le certificazioni,

per estrarre feriti da autoblindate incidentate, elicotteri e altro, per dare soccorso ai feriti e agli incidentati. Ma non solo. Andiamo a supportare le Forze Armate nelle esercitazioni. Quando ci chiamano, se necessario, mandiamo un'autoambulanza con un medico e un'infermiera. Insomma, offriamo i nostri medici ai diversi reparti dell'esercito. È un aiuto importante se si considera che i medici sono sempre meno nelle forze armate».

Oggi nel mondo stanno crescendo le tensioni geopolitiche. Dove è presente all'estero il corpo militare dell'Ordine di Malta?

«Da quando ho assunto il comando, abbiamo iniziato a supportare l'Ucraina, e ci stavamo preparando per andare in Libano, in appoggio alla nave Vulcano. Sempre in Medio Oriente, a Gaza, si ipotizzava di fare degli ospedali militari. Purtroppo, i combattimenti nell'area hanno sospeso queste attività. Per tornare all'Ucraina, noi abbiamo cercato di dare il nostro contributo con diversi viaggi, offrendo aiuti umanitari, adottando un'uniforme senza stellette, rossa, tipo quella della protezione civile dell'Ordine, il CISOM. Come nostre attività all'estero noi vorremmo andare anche in altre zone: a Mogadiscio, per esempio. Qui vorremmo insegnare nelle università del luogo e in altre zone per supportare l'impegno dei nostri militari. Come ci si muove? Che cosa si deve fare nei primi interventi sanitari? La mia idea, il mio progetto è di aumentare l'impegno del Corpo militare fuori dall'Italia. Come in quelle aree dove l'Ordine di Malta è già ben presente e pronto ad intervenire in caso di necessità grazie al CISOM, che, naturalmente continueremo a supportare. L'Ordine di Malta, nelle sue diverse ramificazioni, è infatti una sola grande famiglia».

Dunque: ampliare l'attività all'estero del corpo militare da Lei guidato, mentre il CISOM continuerebbe a operare soprattutto entro i confini nazionali. È così?

«Sì. Il CISOM è la protezione civile dell'Ordine in Italia. Dovrebbe quindi lavorare in prevalenza in Italia. Qualche volta, è vero, il CISOM è andato in Albania, in Kosovo, ed è intervenuto all'estero anche per dei terremoti, o per altre emergenze. Ma è un Corpo che lavora soprattutto in Italia. È nato con questo scopo nel 1970 ed è cresciuto esponenzialmente, lavorando molto bene tanto che dal 2005 è parte integrante del sistema della Protezione Civile nazionale. Ma quello che dovremmo fare noi, come Corpo militare, oltre a supportare l'Esercito e il CISOM in Italia, è operare fuori dai confini nazionali. Il nostro compito d'istituto, il nostro lavoro è andare all'estero a costruire, a far gestire, e a insegnare negli ospedali».

Lei è alla guida del corpo militare dell'Ordine dal 2023. Può già fare un primo bilancio?

«I tecnicismi del comando della vita militare richiedono tempo. Ma da parte mia c'è il massimo impegno: sono in caserma tutto il giorno. Sto cercando di dare un nuovo impulso ai volontari. Insomma: credo che il bilancio sia positivo, anche se è ancora presto per fare un consuntivo».

* *Giornalista professionista
Volontario Delegazione di Lombardia*



In alto, il Generale Tommaso Gargallo di Castel Lentini, dopo la nomina, riceve le congratulazioni del Gran Cancelliere dell'Ordine di Malta, Riccardo Paternò di Montecupo, alla presenza di Lorenzo Borghese, Presidente dell'ACISMOM. Qui sopra a sinistra, durante l'intervista. A seguire, il generale Gargallo con il ten. col. Massimo D'Angelo e il ten. cappellano don Fulvio Berti, dopo la consegna di aiuti al magazzino dell'Ordine di Malta a Leopoli. La visita al cimitero militare della città ucraina.

Viterbo-Rieti: aiuti e pasti caldi a monasteri e conventi in difficoltà

di Marco Metelli

La Delegazione di Viterbo-Rieti, guidata da Roberto Saccarello, fa il bilancio di fine anno dei vari interventi effettuati e in corso. Servizio alla Mensa S. Chiara di Rieti. Ogni terza domenica del mese su richiesta della Diocesi: un pasto caldo e un momento di convivialità a coloro che si trovano in situazioni di fragilità. Sempre a Rieti adottati due conventi di suore, anziane e bisognose di sostegno: vengono fornite, tra le tante cose richieste, pannoloni e traverse per le persone allettate. Vengono inoltre sostenute con aiuti alimentari le famiglie povere indicate da vari parroci. Servizio alla Mensa della Caritas di Viterbo. Su richiesta del Vescovo, si svolge presso la Mensa "Don Alceste Grandori". Anche a Viterbo su segnalazioni delle parrocchie vengono fornite derrate di prima necessità. Assistenza al Monastero di Santa Rosa di Viterbo: il 2 settembre il gruppo ABC di Viterbo ha avuto l'opportunità di prestare servizio presso il Monastero delle Clarisse Urbaniste di Santa Rosa. A Orte è stato attivato un punto di ascolto che offre un supporto continuo a numerose famiglie in difficoltà. Attualmente 47 nuclei familiari ricevono assistenza alimentare. A Civitavecchia, il Gruppo ABC "Terenzio Collemodi" effettua distribuzioni settimanali di vari prodotti e beni (foto). A sua volta il Gruppo ABC di Tarquinia svolge un ruolo fondamentale nel supporto costante ai tre monasteri presenti sul territorio, nonché alla Parrocchia "Giovannita" di San Giovanni.

In particolare, l'attenzione si concentra sulle forniture alimentari destinate agli Istituti di Vita Consacrata locali. Analoghe iniziative di supporto nella Parrocchia di San Giovanni Gerosolimitano.



Umbria: nuova convenzione con la clinica Porta Sole

di Valentina Baldoni Fornari

Esami di laboratorio e accertamenti diagnostici per gli assistiti malati o che hanno bisogno di analisi urgenti; è la nuova convenzione stipulata dalla delegazione Umbria con la Clinica Porta Sole a Perugia. In questo modo si amplia la rete che la delegazione sta creando attraverso sinergie con le strutture del territorio. Dopo la convenzione con i centri diagnostici Brugnoli, anche la Clinica Porta Sole, nel quartiere di Monteluca a Perugia, si è resa disponibile a effettuare esami di laboratorio e accertamenti diagnostici a favore degli assistiti con problemi di salute cronici o che necessitano approfondimenti clinici urgenti. La convenzione è stata possibile grazie all'interessamento della dottoressa Zenaide Giunta Tremi, volontaria della Delegazione, ed è stata firmata dal Delegato Filippo Orsini e dalla dottoressa Maria Rita Cucchia in rappresentanza della proprietà (foto). «Un'altra sinergia importante con le strutture di tutela della salute che operano sul territorio - ha commentato il delegato Filippo Orsini - che ci permetterà di offrire un servizio sempre più veloce preciso e puntuale a favore degli assistiti malati. Tutto grazie alla generosità dei proprietari e dei gestori delle strutture».



Secondo Pellegrinaggio interdelegatizio calabrese

di Alessandro Ferrari di Pantane

Seconda edizione, nel giugno scorso, del Pellegrinaggio interdelegatizio Scalabrese dell'Ordine di Malta, organizzato nel Santuario di Santa Maria nel bosco a Serra San Bruno dalle tre Delegazioni regionali di Catanzaro, Reggio Calabria e Tropea. Guidato dal Gran Priore di Napoli e Sicilia, Fra' Nicolò Custozza de' Cattani, ha visto la partecipazione di membri e volontari provenienti anche da fuori regione. La Santa Messa è stata presieduta da Fra' Ignazio Toraldo di Francia, Cappellano Professo Conventuale dell'Ordine e concelebrata da don Riccardo Santagostino Baldi e don Luigi Cannizzo, questi ultimi rispettivamente assistenti spirituali nazionale e regionale del CISOM. Si è svolto anche il rito di investitura di un nuovo confratello, il dott. Alfonso Rende, accolto nella Delegazione di Catanzaro nella categoria di Onore e Devozione. A margine del Pellegrinaggio, si è tenuta una riunione di carattere formativo e di confronto presieduta dal Gran Priore a cui hanno preso parte Fra' Ignazio Toraldo di Francia, i predetti Assistenti spirituali nazionale e regionale del CISOM, i rappresentanti delle tre Delegazioni Calabresi - Francesco Lucifero di Aprigliano, Antonio Ramirez e Antonio Toraldo di Francia - nonché i Capi gruppo locali del CISOM.



Le storie dell'Ordine di Malta in due libri presentati a Milano

La sede milanese della Delegazione di Lombardia ha recentemente organizzato due affollate presentazioni di libri di interesse dell'Ordine. La professoressa e storica Alessandra Mita Ferraro, in dialogo con Pierluigi Panza giornalista e critico del *Corriere della Sera* (foto), ha portato il suo *Malta 1798, il crepuscolo dei cavalieri e la geopolitica mediterranea*, edito dalla Franco Angeli nella collana Temi di Storia. Il volume, frutto di accurate ricerche in molti archivi in Italia e a Malta, mette in luce alcuni aspetti non noti - comprese polemiche e "trame" politiche - che precedettero e portarono nel giugno 1798 alla cacciata dei Cavalieri da parte di Napoleone. In precedenza era stato presentato *Sempre avanti per il prossimo! L'Ordine di Malta in Lombardia*. È un libro, ma soprattutto un album fotografico ragionato curato dal Delegato di Lombardia Niccolò d'Aquino di Caramanico e con la prefazione del Gran Maestro Fra' John Dunlap. In 16 capitoli e due appendici racconta e illustra gli eventi e le attività delle diverse strutture dell'Ordine nella Regione (Delegazione, CISOM, Corpo Militare) da quando, negli anni Trenta del secolo scorso è stata istituita la Delegazione.

I due libri sono ordinabili contattando la Segreteria di Lombardia dell'Ordine: tel. 02795885, email: segreteria@smomlombardia.it



L'intervento del Grand'Ospedaliere al recente incontro nazionale degli Assistenti Spirituali del CISOM

A membri e volontari che operano nel nostro Ordine vanno richieste formazione spirituale e competenza

di Fra' Alessandro de Franciscis *

Sono due requisiti fondamentali e indissolubilmente legati tra loro. Lo sottolineano la riforma e la nuova Costituzione varata dal Santo Padre. «In tanti parlano di "impegno" ma, poi, non si impegnano»

Fra' Alessandro de Franciscis, Grand'Ospedaliere dell'Ordine di Malta, intervenendo a metà ottobre a Roma all'incontro nazionale degli Assistenti spirituali del CISOM, il Corpo italiano di soccorso del nostro Ordine, ha tenuto una "lectio magistralis" sul ruolo non soltanto di chi agisce sul campo in aiuto ai bisognosi ma anche di chi ha il delicato compito di preparare e addestrare gli operatori. Per esigenze di spazio ne possiamo proporre soltanto una sintesi.



Nei *Quaderni di Spiritualità*, pubblicazione periodica curata dal Prelato dell'Ordine, Mons. Bruno Martin, Cappellano Conventuale A.H., firmava nel 2014 un bell'articolo dal titolo *Una Spiritualità nella Storia*.

Ne cito una parte: «La rivoluzione francese e poi l'arrivo nell'isola del generale Bonaparte nel 1798 avrebbero potuto essere fatali per l'Ordine. Se non lo furono è perché era rimasto un pugno di uomini fedeli alla loro vocazione che, una volta passata la tormenta, hanno potuto ricostruire su altre basi, tornando sempre di più alle intuizioni primigenie. Ne abbiamo avuto una testimonianza sorprendente in una lettera dell'ultimo Ricevitore del Gran Priorato di Francia, il bali Frà Louis-Marie d'Estourmel. Nel 1799 questo cavaliere, che aveva vissuto a Parigi gli orrori rivoluzionari per poi rifugiarsi a Malta, è appena stato scacciato dall'isola e si ritrova ad Antibes in domicilio coatto. Scrive alla sorella, con un'intuizione sbalorditiva: "Mi accontento del mio stato di religioso e non voglio neanche più sognare il mio stato di militare. Quello che ci è capitato a M[alta] mi prova che questa parte, quella militare, deve essere, e sarà forse entro breve, riformata dal nostro istituto, per riportarla ai tempi del Beato Gerardo, nostro fondatore; se il nostro Ordine ha la fortuna di riunirsi, non importa dove, penso che non ci sia niente di meglio da fare che predicare la religione per la sua condotta e la sua umanità ospedaliera, sostenuta dalla fede più viva. Questo sarà meglio e ci darà più risultati che le armi"».

È commovente leggere queste righe, che non necessitano di commento. Chi le ha scritte è in semicattività, privo di risorse; ha visto crollare un mondo che pareva inamovibile, ha subito il trauma degli orrori e dei massacri della rivoluzione, si ritrova, da un punto di vista umano, senza futuro. L'Ordine, in questo momento, non è più niente; annientato in Francia, gli elementi sopravvissuti sparpagliati tra il fantomatico Hompesch in esilio a Trieste e lo zar Paolo I che si era proclamato Gran Maestro il 7 novembre dell'anno precedente; il papa, solo ricorso possibile, è imprigionato nella Certosa di Firenze, in attesa della deportazione in Francia e la morte nella cittadella di Valence il 29 agosto 1799. E nonostante tutto Louis-Marie d'Estourmel intuisce che la sopravvivenza dell'Ordine passa attraverso il ritorno alle origini religiose e alla sua vocazione ospedaliera».

Le sfide che viviamo nell'Ordine, dal punto di vista dell'Ospedaliere, in questo tempo sono molte. Preferisco sottolineare quelle che - credo - abbiano valenza anche per gli anni a venire:

Nuove Vocazioni al Primo Ceto. Il nostro è un Ordine religioso laicale: laico perché noi religiosi non siamo né preti né monaci. E siamo un Ordine Ospedaliere. Sotto la guida del Gran Maestro, Fra' John Dunlap, del Gran Commendatore e del nuovo Maestro dei Novizi, Frà Nicolò Custozza de' Cattani, si sta elaborando una proposta vocazionale e formativa per coloro che aspirano ad entrare nel Primo Ceto. Abbiamo dunque bisogno di nuove vocazioni al Primo Ceto.

Possiamo spiegarci facilmente la penuria di vocazioni al Primo Ceto se consideriamo.

1. L'età media dei membri dell'Ordine (67,7) con pochissimi giovani: gli ultimi dati, del 2022 dicono che dei 13.500 membri quelli sotto i 40 anni sono il 4,6% e quelli sotto i 45 anni l'8,2%;
2. che in diverse regioni del mondo i membri dell'Ordine sono poco impegnati in prima persona nelle Opere dell'Ordine;
3. una strisciante e insidiosa "secolarizzazione" (magari involontaria) nella formazione cristiana dei laici battezzati;
4. il costo di ingresso e di permanenza nell'Ordine in alcuni Paesi.

Noi dobbiamo adesso impegnarci a reclutare nuove e giovani vocazioni all'ingresso nell'Ordine, nel terzo Ceto che è il Ceto d'ingresso per tutte e per tutti. E pregare che tra i giovani Cavalieri, cattolici praticanti e impegnati nella Chiesa al servizio dei nostri Signori i poveri e i malati, sorgano nuove e generose vocazioni alla vita religiosa nel Primo Ceto.

La degradazione dell'ambiente. La lotta contro le endemie e le pandemie è stata, ed è tuttora, una delle nostre più grandi sfide e successi: basti pensare alle tradizionali campagne contro il morbo di Hansen (lebbra), come in



Cambogia, Laos e Vietnam, e alla mobilitazione messa in atto nella lotta contro il COVID-19, che ha portato ad un aumento di quasi il 20% dei nostri volontari. L'azione dell'Ordine si è sviluppata in 80 Paesi, con uno spirito di solidarietà unico. Mentre i governi si preoccupavano solo del bene nazionale, trascurando il bene di tutti, anche allora i nostri sforzi andavano controcorrente. **Con il sostegno della nostra rete diplomatica, siamo riusciti a portare a buon fine decine di progetti transnazionali (...)** I cambiamenti climatici, poi, e il riscaldamento del pianeta determinano ambienti favorevoli alla proliferazione di insetti e altri animali veicolo di agenti patogeni e - nel caso di zoonosi che si propagano per via aerea - l'inquinamento atmosferico rende le persone mediamente più vulnerabili alle infezioni respiratorie (...). L'abuso, poi, dell'uso di farmaci antibiotici per troppi anni vede nascere il nuovo e terribile fenomeno di mortali malattie batteriche antibiotico-resistenti. Per noi cattolici, e per noi uomini e donne di buona volontà, la recente pandemia ha reso di grandissima attualità la bellissima lettera enciclica di Papa Francesco *Laudato si'* del 24 maggio 2015. Nell'enciclica il Papa scrive con coraggio parole forti. Dal "no" alla cultura dello scarto alla richiesta di tutelare il diritto all'acqua. Dal giudizio severo sull'incapacità della politica a difendere i più deboli all'esigenza di creare un sistema normativo per proteggere gli ecosistemi. Il Papa ci ricorda che l'ambiente è dono di Dio, eredità comune da non distruggere e da non affidare a fredde tecnocrazie. Tutti dobbiamo essere amministratori responsabili del Creato. Quella che il papa chiama «*ecologia integrale*» è inseparabile dal bene comune e per questo occorre in materia ambientale una governance globale. E prima di chiudere il suo testo Papa Francesco ammonisce che il dominio assoluto della finanza non ha futuro

e ribadisce il nostro «no» come cristiani alla corruzione, invitandoci a riscoprire quanto la sobrietà di vita sia liberante.

Guerre, violenza, persecuzioni... Sullo scacchiere internazionale non può sfuggire alla nostra attenzione l'indebolimento delle grandi Istituzioni internazionali come l'ONU e l'indebolimento del rispetto degli accordi ed equilibri creati dopo la Seconda Guerra Mondiale. Papa Francesco più volte ci ha ammonito e ricordato che «stiamo vivendo la terza guerra mondiale a pezzetti». L'aggressione e l'invasione dell'Ucraina nel 2022 sono certamente vicine a noi ... ma in questo mondo globalizzato sono forse più lontani la Siria (da 15 anni in guerra), lo Yemen, il Myanmar, quasi dappertutto in Africa, il crescente disagio della nostra Associazione di Hong Kong, la tensione nei Balcani, a Taiwan e in Corea, il conflitto tra Armenia e Azerbaigian, l'Afghanistan, l'Iraq, la progressiva erosione dello *status quo* in Palestina, la guerra di Gaza e adesso nel Libano, la violenza politica nelle Americhe e in Iran?

Che dire poi della crescente "persecuzione" dei cristiani nel mondo? La vediamo e viviamo in Palestina e in Medio Oriente con massicci flussi di emigrazione, in Africa con casi quotidiani di rapimenti e omicidi, in Asia con crescente intolleranza e in America Latina con nuovi martiri.

Siamo onesti! Il mondo è in guerra!!! E allora: come si può avere "salute" o "benessere" dove c'è violenza? È forse possibile costruire salute nei campi profughi? O nei Paesi afflitti dalla guerra, dalla carestia, dalla miseria? Non è piuttosto la riduzione delle disuguaglianze un fattore di sviluppo e di salute? Proprio questa è stata la grande conquista dei Paesi - come l'Italia - che hanno sancito in Costituzione e in legislazione il diritto alla salute per tutti e in un lungo periodo di pace - la mia generazione! - hanno visto radicalmente cambiato lo stato di salute e i livelli di cura dell'intera popolazione. E tuttavia un progressivo narcisismo degli individui e delle istituzioni nella nostra società spinge sempre più ad un mercato della salute: la salute buona, è quella per chi può pagare! (...)

Pensiamo poi al secolarismo dell'Europa e del resto del mondo, al crescente fascino della conservazione o introduzione della pena capitale in diverse Nazioni, alla libera vendita di armi anche al dettaglio in molti Paesi e alla legislazione sempre più permissiva in materia di vita nascente (aborto) e fin di vita (eutanasia). Così, osservando i sistemi di sanità pubblica in crisi e la buona istruzione pubblica in sofferenza con la conseguente scomparsa dell'ascensore sociale che fu vanto di molti Paesi abbiamo il quadro del tempo difficile in cui siamo chiamati ad annunciare la nostra fede in Gesù Cristo Signore e a servire i Poveri e i Malati. Questo che ho descritto è il mondo vero, il mondo in cui vive l'identità "ospedaliera" del nostro Ordine e quindi l'impegno dei nostri Volontari del CISOM. In molte di queste tragedie noi ci siamo! Ci siamo anche come Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta! Ci siamo con i nostri Ospedali, Centri di riabilitazione, Servizi a domicilio e Case di riposo, perlustrazioni notturne e mense per la distribuzione di pasti, ... (penso oltre all'Italia, a Germania, Francia, Regno Unito, Africa francofona, Betlemme e Palestina, ...). Ci siamo nei territori di guerra. A servizio di tutti, strutturalmente "neutrali" ma cristiani con i nostri Corpi di Soccorso, i nostri volontari e i nostri membri. Li vediamo in Ucraina, a Lampedusa e altrove nel mondo. Ci siamo con la Diplomazia umanitaria di numerosi nostri Ambasciatori che sono motore, e sovente finanziatore, di tanto bene nel mondo.

A questi Volontari, il grazie commosso del Governo dell'Ordine!

"Rimboccare le maniche". Ovvero: rafforzare formazione spirituale e competenza. Avverto sempre più l'urgenza che i nostri volontari, i nostri membri e il personale salariato da noi impiegato, mettano al servizio dei nostri Signori Poveri e Malati anzitutto la loro presenza fisica. Nel "mondo Ordine di Malta" vi sono troppe persone che parlano di impegno ma non fanno. Il tempo che viviamo impone, invece, che ci rimbocchiamo le maniche. Ed il tempo che viviamo impone la formazione spirituale e professionale. Questo vale per tutti e quindi anche per i nostri Volontari dei quali i cappellani del CISOM sono candidati ad essere Assistenti. Penso ai Volontari impegnati a Lampedusa con i migranti e a quelli di Milano impegnati nel servizio ai senza-fissa-dimora e ai *tossici* di Rogoredo. Penso ai tanti impegnati in tutta Italia - credenti praticanti, non praticanti e non credenti - e che voi conoscete

per nome: si può servire senza una interiore motivazione? Io rispondo: no!

La sfida. Sta a voi "osare"! La sfida di questo vostro Incontro Nazionale consiste precisamente - per la mia modesta esperienza - nel chiedervi di osare.

Osare presentare l'unità complessiva dell'Ordine. La comune vocazione alla santificazione di quanti - membri, volontari e salariati dell'Ordine - sono al servizio dei poveri e dei malati.

Osare testimoniare che "siamo Chiesa", che siamo donne e uomini cristiani battezzati nella Chiesa e non accanto alla Chiesa. Nelle Diocesi d'Italia!

Osare raccontare e testimoniare la vostra "amicizia e consuetudine" con Gesù come lo era per i Suoi Discepoli e Apostoli (...)

Osare incoraggiare i Volontari a formarsi e restare aggiornati nel servizio per offrire le migliori competenze possibili. Nella mia modesta esperienza di volontario - dagli anni del mio impegno in Parrocchia a Napoli, e poi nel Volontariato Vincenziano, in UNITALSI, in uniforme e senza uniforme nei teatri di guerra, a Lourdes e nell'Ordine ho imparato che il più grande avversario del Bene è la frase: «Ma si è sempre fatto così»!

Osare insegnare e praticare le migliori competenze possibili per progettare e realizzare i nostri interventi. E "rimboccare le maniche" quale unico modo per dare nuove risposte alle nuove povertà e ai nuovi bisogni (...).

Osare impegnarci in prima persona! E il rimboccare le maniche - se ci pensiamo - è precisamente quanto attira potenziali nuovi e più giovani Volontari e quindi potenziali membri dell'Ordine. E osare la novità sostenuti dallo Spirito Santo. Pensate a Don Valerio Chiovaro, prete calabrese che - con il Patriarcato Latino di Gerusalemme, con la Diocesi di Reggio Calabria e con i giovani dell'Associazione *ATTENDIAMOCI* - ha fondato in Gerusalemme la Casa Kerigma. L'ho invitato alla nostra Conferenza Internazionale degli Ospedalieri di Cracovia, nel marzo scorso, per aiutarci a riflettere su quanto accadeva in Terra Santa. Ci ha detto «Questa è una casa a Gerusalemme che ripropone in maniera semplice i "fatti del cenacolo", attraverso proposte di vita comunitaria. Qui ci si educa all'essenzialità dell'annuncio originario (il *kerigma*), attraverso l'eco della Parola nei luoghi dove si è fatta carne. Ci si esercita in laboratori di multiculturalità; si ricercano modelli concreti per vivere la specificità della Chiesa di Gerusalemme, a partire da una profonda lettura teologica. Forte di questa esperienza, insieme al Patriarca, durante l'anno che stiamo vivendo, abbiamo focalizzato l'attenzione, non solo sulle urgenze del tempo presente, ma su quello che andrà proposto oltre l'urgenza. Il panorama attuale e uno sguardo sul futuro. Dio cosa ci vuole dire? Il panorama che si presenta è quello di una distruzione totale, non solo di case e di cose, ma di relazioni. Ogni famiglia, sia araba sia ebraica, è toccata dalla violenza di ciò che sta accadendo. Ci sono lacrime da tutti i lati. Morte. Disperazione. Rabbia. Si respira un clima tossico: la paura. E la paura fa fare sempre le scelte peggiori. Pertanto c'è bisogno di un sapienziale discernimento e di un percorso prudente. E alla mia domanda «Don Valerio, cosa possiamo fare in questa guerra drammatica dove si odiano da generazioni?» ci ha risposto: «Ci sono già diverse esperienze che mettono insieme le diverse etnie, persone di diverso credo e cultura... Ma quello che qui intravediamo ha una natura diversa, perché siamo cristiani e ciò che facciamo nasce dalla fede, dalla carità dalla speranza. (...) L'ospedale dell'anima lo immagino come una struttura fisica e una struttura di relazioni. Una struttura dove si possano studiare e proporre modelli di educazione alla consolazione, a beneficio di quanti nel mondo vogliono assumere questa missione. Una struttura che sia una piccola candela di consolazione, dalla quale altre storie

spente si possano riaccendere. Immagino un ospedale dell'anima dove esperti in consolazione educino, fin da piccoli, a relazioni consolanti. Loro diventeranno i consolatori del futuro».

Ospedali dell'anima. Ma come si può proporre e progettare una o più "pizzerie-ospedali dell'anima" dove giovani ebrei, palestinesi e cristiani possano imparare a perdonare e ad amare, se non si respira e non si vive "la Chiesa"? Se non si aiutano i giovani a formarsi e a maturare? Nutrita la nostra Fede in Gesù il Cristo la certezza che abbiamo con l'Inno alla Carità di San Paolo è che: Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! ✠

* *Grand'Ospedaliera del Sovrano Militare Ordine di Malta*



Nella pagina accanto, foto di gruppo degli Assistenti Spirituali CISOM sulla terrazza del Palazzo dei Cavalieri di Rodi dove si è svolto l'incontro nazionale, presieduto dal Prelato dell'Ordine, mons. Luis Cuña Ramos (al tavolo di presidenza con Fra' Alessandro de Franciscis). Il Grand'Ospedaliera a Gaza, dove alla presenza di Sua Beatitudine il card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, ha consegnato un primo quantitativo di aiuti dell'Ordine di Malta.

Incontro con Maurizio Pellegrini responsabile di uno dei Centri Sociali della Delegazione di Roma

A Val Melaina c'è una famiglia che aiuta le famiglie E lo fa sempre con il sorriso e un'allegria contagiosa

di Maria Laura Falcinelli *

Sono in quattro: marito, moglie e due volontari. Consegnano pacchi alimentari e si prendono cura degli assistiti. Andandoli anche a cercare in bicicletta se un giorno non si presentano

Nel giro di conoscenza dei Centri di Assistenza sociale che la Delegazione di Roma dell'Ordine di Malta gestisce nella Capitale questa volta arriviamo al CAS di Val Melaina. Si tratta di una zona al Nord della città, situata internamente al GRA il Grande Raccordo Anulare e alla destra del Tevere. Viene chiamata anche "nuovo Salario". Questo per definire geograficamente il territorio. Dal punto di vista umano, spiega il responsabile Maurizio Pellegrini, si tratta di un territorio con picchi di grande povertà, soprattutto a causa della vicinanza con le case popolari del quartiere Tufello.

«Siamo ospiti in una parrocchia molto importante, quella del Santissimo Redentore. Qui il nostro compito è accogliere e aiutare la gente che vive per strada, disabili, persone abbandonate da tutti. La parrocchia tutti i giorni organizza anche un pranzo per circa cento persone».

Pellegrini, che non sta fermo un attimo, parla con voce allegra. Fa venire in mente il prezioso e non sempre ascoltato monito del salmista: "Servire Domino in laetitia". In effetti l'allegria di questo energico anziano signore è contagiosa: la simpatia e l'umiltà sono doni che non manca mai di mostrare alla gente.

Come svolgete la vostra attività?

«Mi piace definirci "una famiglia che aiuta le famiglie". Distribuiamo i pacchi, a volte abbastanza ricchi, oggi abbiamo anche il grana! Ma non sempre è così. Facciamo ciò in quattro persone, mia moglie, due volontari e il sottoscritto. Il Centro, a sottolineare il termine "familiare", porta il nome di mio fratello Marcello. Lui aveva fatto dei doni importanti alla diocesi di Velletri, soprattutto arredi sacri di famiglia. La nostra è una famiglia di origine nobile che proviene da Velletri anche se abbiamo sempre avuto base pure a Roma».

Ma da chi ricevete i pacchi che poi distribuite?

«Provengono da magazzini i più diversi. Dipende anche dalla situazione mondiale. Adesso che ci sono tutte queste guerre ovviamente molte risorse sono convogliate in zone più disastrose».

E il giorno della distribuzione come vi organizzate?

«Il giorno della consegna dei pacchi arriviamo molto presto. Li prepariamo, poi cominciano ad arrivare i nostri assistiti. E con loro oltre al pacco che consegniamo, si parla. Le donne, soprattutto, ci parlano, si sfogano... C'è poi il malato accompagnato perché ha la bombola di ossigeno, quello che soffre di cuore, chi va in giro con le buste che contengono tutti i suoi averi. La peculiarità di questo CAS, è che opera in una zona dove è molto presente la categoria dei nuovi poveri, gente che si vergogna di essersi ridotta come è ora, dignitosa, sempre pulita, ma con un carico pesante che non può essere contenuto in una busta: la tristezza profonda del proprio fallimento, del non avercela fatta».

Qualche storia particolare?

«Un uomo e il suo trolley. Probabilmente gli è rimasto di quando viaggiava per lavoro. Dentro ha tutti i suoi averi: il suo declino è cominciato quando la moglie lo ha lasciato, poi ha perso il lavoro, e così è passato da una situazione tranquilla a quello che è oggi. Temo che dorma in macchina, avrà 40-45 anni! Molto spazzante. Però, poi, abbiamo al contrario delle situazioni che ci fanno sorridere. Per esempio quel nostro anziano assistito, che gira per tutta Roma con delle strane buste dove mette solo lui sa cosa. È diventato il nostro protetto "ad honorem": se non lo vediamo, la nostra volontaria addirittura prende la bicicletta e va a cercarlo, sapendo che predilige la zona di via Barberini: fatto il giro dei vicoli e del circondario lo trova sempre!».

Bilancio finale e personale?

«Sono molto fiero e contento di fare questo lavoro da volontario, banco alimentare o meno, fatica o meno».

Il tono con cui lo dice non teme smentite. ❖

* Donata di Devozione



Nella foto al centro, Maurizio Pellegrini "al lavoro", cioè consegnando pacchi. La preparazione prima della distribuzione: Pellegrini è a destra del tavolo, mentre a sinistra c'è il vice Delegato Roberto Nannerini di Nannerini. Qui sopra a sinistra, il Delegato di Roma Leopoldo Torlonia consegna il Crest della Delegazione a don Dario Cornati, parroco del Santissimo Redentore dove è ospitato il Centro gestito dall'Ordine. In alto a sinistra, la visita di mons. Daniele Salera, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Roma per il Settore Nord della città.

Trasferte internazionali per i volontari della Delegazione guidata da Alessandro Bisleti

Aiuti senza confini: adesso anche da Veroli arrivano beni e prodotti di prima necessità in Albania e Grecia

di Florindo Biasucci *

La gioia dei bambini ospiti della casa-famiglia intestata al Beato Carlo Acutis. La riconoscenza di Suor Alma: «Grazie a voi possiamo continuare ad aiutare»

Con due recenti e rilevanti iniziative, la Delegazione di Veroli, guidata da Alessandro Bisleti, ha confermato la caratura internazionale dell'impegno nel perseguire e declinare al concreto, il carisma melitense dell'Obsequium Pauperum. Due gruppi di membri e volontari della Delegazione laziale si sono infatti recati in Albania e in Grecia a testimoniare che la vocazione al servire non ha, e non deve avere, limiti territoriali.

Il gruppo di Gaeta con i confratelli Nicola Pasciuto e Benedetto Crocco si è recato in Albania portando ben 30 colli di prodotti e beni di prima necessità. Con la collaborazione del nucleo di frontiera marittima della Guardia di Finanza a Tirana comandata da un decorato dell'Ordine, il maggiore Della Corte, hanno consegnato i grandi pacchi alla casa-famiglia "Carlo Acutis", dei padri rogazionisti in Shenkoll-Lezha e alla casa famiglia "Rosalba" sita a Gjader.

Le due strutture operano in una zona molto povera, a nord del Paese, dove il contesto socioeconomico disagiato rende purtroppo endemiche situazioni di abbandoni, di abusi o di violenze familiari, di cui spesso sono fatalmente vittime giovani ragazzi. Padre Alessandro e Suor Alma, responsabili delle due strutture, hanno sentitamente ringraziato la Delegazione: gli aiuti ricevuti consentono loro di continuare a prestare quella meritoria e preziosa attività resa in favore di questi fratelli meno fortunati.

Quasi in contemporanea, il gruppo di Veroli con i volontari Sandra Marcocchia, Davide Martelluzzi e Anna Fiore è volato in Grecia per ripristinare i contatti con la casa famiglia di Atene "Papa Giovanni XXIII" che assiste una quindicina di ragazze madri o versanti in situazioni di difficoltà. I contatti erano stati sospesi a causa della emergenza COVID. Oltre alla casa-famiglia, guidata con

infaticabile energia da Don Louis, i volontari della delegazione hanno fatto visita anche alla "Capanna di Gerusalemme" struttura che rifocilla e aiuta stranieri in difficoltà, senza tetto che vivono in strada.

Il viaggio in Grecia è stato fortemente voluto dal Delegato Bisleti, che aveva appreso della encomiabile attività umanitaria svolta dalle due strutture dalla sorella che vive ad Atene.

Altrettanto incisiva e meritevole è stata, nello stesso spazio temporale, l'azione di tutti gli altri gruppi della Delegazione di Veroli con distribuzione nel territorio di competenza a persone bisognose, molte delle quali costantemente servite, dei vestiti, giocattoli, scarpe e generi alimentari che affluiscono al magazzino di Ceperano, ove detti beni, vengono raccolti, catalogati, custoditi e distribuiti dall'confratello Alessandro Carducci.

A Roma, infine, la Delegazione alla presenza del Gran Priore Fra' Roberto Viazzo e di Stefano Zauli, Capitolare del Gran Priorato, ha donato quattro carrozzine per il trasporto disabili all'Ospedale San Giovanni Battista. Il dott. Fabio Viselli, direttore sanitario f.f. della struttura sanitaria specializzata nella riabilitazione neuro-motoria, nel ricevere la Delegazione ha espresso la sua gratitudine per i presidi sanitari ricevuti. Apprezzamento alla Delegazione di Veroli anche dal dott. Marcello Celestini, Ospedaliere dell'ACISMOM e dal dott. Stefano Zilia Bonamini Pepoli, responsabile, per il Gran Priorato di Roma, dei volontari dell'Ospedale. 🇮🇹

** Cavaliere di Grazia Magistrale
Responsabile Comunicazioni Delegazione di Veroli*



A sinistra, la festosa accoglienza dei piccoli ospiti della casa-famiglia "Beato Carlo Acutis". In alto, a colloquio con Suor Alma. Qui sopra, la consegna delle carrozzine per disabili all'Ospedale San Giovanni Battista; da sin.: Stefano Zauli; una volontaria; il Gran Priore di Roma, Fra' Roberto Viazzo; il Delegato di Veroli, Alessandro Bisleti; Stefano Zilia Bonamini Pepoli, responsabili dei volontari dell'Ospedale per conto del Gran Priorato.

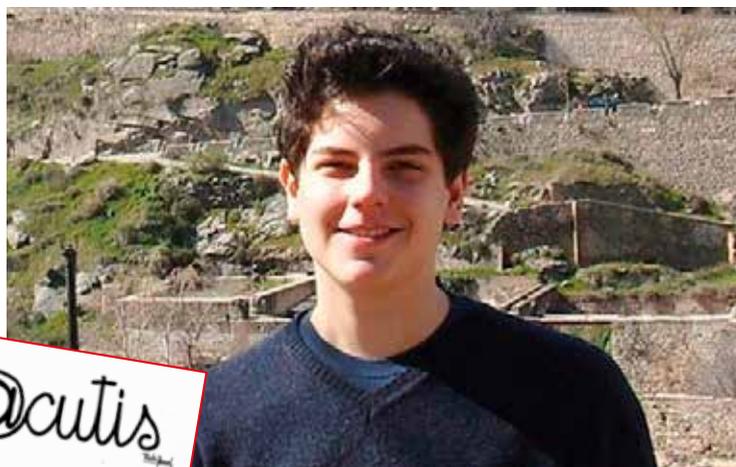
Il commosso racconto della madre in una chiesa milanese gremita in ogni ordine di posti

Carlo Acutis: il “cyber-apostolo dell’Eucaristia” che presto potrebbe essere proclamato Santo

di Nicolò Lazzaroni Andina *

La grandissima chiesa milanese di Santa Maria Segreta, in una sera dei primi di settembre era interamente gremita in ogni banco. E molta gente era in piedi. Tutti ad ascoltare in attento silenzio la forte testimonianza e il commovente racconto di Antonia Salzano, madre del Beato Carlo Acutis, il quindicenne che nel 2006 una leucemia fulminante consegnò nel giro di pochi giorni alla Casa del Padre.

La chiesa non era stata scelta a caso dagli organizzatori: i dirigenti della Pastorale della Gioventù della Diocesi Meneghina e la Delegazione di Lombardia dell’Ordine di Malta, coordinati da don Riccardo Santagostino Baldi, assistente spirituale nazionale del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell’Ordine, e da Lodovico di Carpegna Brivio, consigliere della Delegazione responsabile delle relazioni con le Istituzioni ecclesiastiche. La chiesa di Santa Maria Segreta è, infatti, quella che Carlo frequentava quotidianamente, molto spesso da solo, e dove era “esplosa” la sua fede incondizionata nel Signore. Una entusiastica vocazione che aveva colto di sorpresa la stessa madre. Vocazione che aveva indirizzato anche ai sistemi informatici da lui usati per la divulgazione del messaggio di Cristo e che gli sono valsi l’appellativo di



“cyber-apostolo dell’Eucaristia”. In effetti la sua capacità di coniugare la tecnologia con la fede, è diventata un esempio per molti giovani nel mondo digitale. E giustifica la speranza dei fedeli che nell’anno giubilare che si sta aprendo, Papa Francesco concluda il processo di canonizzazione di questo straordinario giovane.

Alla fine della testimonianza della madre del Beato i presenti, tra commozione e ammirazione, hanno rivolto alcune domande, aprendo così le porte a un ulteriore momento di condivisione e riflessione moderato dal Delegato di Lombardia dell’Ordine di Malta, Nicolò d’Aquino di Caramanico. ✠

* Gruppo giovanile Beato Gerardo Delegazione di Lombardia

L’autostrada per il Cielo

Carlo Acutis era nato a Londra il 3 maggio 1991, da Andrea, esponente dell’alta borghesia di Torino, e Antonia Salzano. La coppia si era sposata l’anno precedente e viveva nel Regno Unito per motivi di lavoro del padre. Quando la famiglia si trasferì a Milano, Carlo accanto al percorso scolastico, frequentò regolarmente le attività della parrocchia presso la chiesa di Santa Maria Segreta. Fin da piccolo fu caratterizzato da una fortissima fede cattolica, presente in ogni aspetto della sua vita. Si accostò per la prima volta alla prima comunione all’età di sette anni, in anticipo rispetto alla prassi, grazie ad un sacerdote che lo ritenne pronto al riguardo. La sua devozione, rivolta in particolare all’Eucaristia (che chiamava «La mia autostrada per il Cielo») e alla Madonna, lo portava quotidianamente a partecipare alla messa e a recitare il rosario. I suoi modelli erano i santi Francesco e Jacinta Marto, san Domenico Savio, san Luigi Gonzaga e san Tarcisio. Concluse la sua vita terrena il 12 ottobre 2006. ✠

INSERZIONE PUBBLICITARIA



ORDINE DI MALTA
POSTE MAGISTRALI

LA NUOVA EMISSIONE NUMISMATICA 2024

DI S.A.E.MA PRINCIPE E 81° GRAN MAESTRO FRÀ JOHN DUNLAP
SERIE OSPEDALI DELL’ORDINE
OSPEDALE DI CIPRO – XIII-XIV SEC.

ORA DISPONIBILE

Scopri tutte le novità sui **francobolli** e le **monete** dell’Ordine di Malta sul nostro sito.

PER INFORMAZIONI E ACQUISTI:

Tel.: +39.06.67581.211

E-mail: postemagistrali@orderofmalta.int

Sito web: postemagistrali.orderofmalta.int



Promozione speciale Natale 2024 per i membri e i volontari

Intervista a Virginia Tagliavia Martinez alla guida temporanea della più vasta Delegazione siciliana

«La nostra carta vincente è l'operare tutti insieme: la Delegazione con il CISOM e il Corpo Militare»

di Federico Alberto Tocchetti *

«Lavorando fianco a fianco stiamo ottenendo ottimi risultati a favore delle persone e delle famiglie in difficoltà che assistiamo». Altrettanto importante è il fruttuoso rapporto con la Diocesi, il Seminario, le parrocchie e tutte le autorità ecclesiastiche

Una tradizione di famiglia: essere membri dell'Ordine di Malta. «È così da molte generazioni, da parte sia paterna sia materna» dice Virginia Tagliavia Martinez, chiamata come Commissario a guidare la Delegazione della Sicilia Occidentale «in attesa della definizione e dell'approvazione dei Regolamenti per le Delegazioni». Impossibile elencare tutti i gloriosi antenati. Meglio concentrarsi sugli impegni del presente di una Delegazione che ha un vasto territorio, il più grande della Sicilia, comprendendo le province di Palermo, Caltanissetta, Agrigento e Trapani.

In passato c'erano un polibulatorio, un asilo nido e tante altre attività. Oggi qual è la situazione?

«Nel tempo, la nostra Delegazione è cambiata. Le problematiche socio-economiche di ampie fasce della cittadinanza si sono aggravate, anche per i grandi cambiamenti sociali, religiosi e culturali avvenuti in questi ultimi decenni e il disgregarsi della rete di solidarietà e soccorso soprattutto verso le classi più disagiate. A queste si sono aggiunte le crescenti difficoltà legate all'accoglienza, assistenza e integrazione dei migranti sbarcati o tratti in salvo sulle coste delle province di Trapani e Agrigento - tra cui Lampedusa - che rientrano nel territorio della Delegazione.

L'Ordine di Malta, con i membri e volontari della Delegazione, l'attività dei gruppi e le sezioni del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine, supportata anche dall'Unità Territoriale Sicilia del Corpo Militare, si propone oggi non solo di alleviare le difficoltà materiali ma soprattutto, in accordo con il suo carisma, di testimoniare la Fede nel servizio anche in queste circostanze, cercando di recuperare dignità e inclusione per tutti i disperati in fuga da guerra e povertà»

E le sfide per il futuro?

«Oggi siamo sollecitati dalle indicazioni della nuova Carta Costituzionale: chiama tutti noi, membri e volontari della Delegazione, all'approfondimento delle tematiche melitensi e spirituali, sotto la guida dei Cappellani dell'Ordine, cui si è recentemente aggiunto il dinamico nuovo Coordinatore, Don Luca Camilleri». Sono stata entusiasta di occuparmi dell'organizzazione del Pellegrinaggio della Lingua d'Italia a Caccamo lo scorso settembre, in occasione del Giubileo indetto dal Santo Padre per celebrare il 400esimo anniversario dalla liberazione della peste per intercessione di San Nicasio, crociato e Martire del nostro Ordine. Posso con soddisfazione affermare che grande è stata la partecipazione alla giornata di studio sia da parte dei membri della Delegazione che da altri privati cittadini e, quindi, alla solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Palermo, Mons. Corrado Lorefice, concelebrata dal Prelato dell'Ordine, Mons. Luis Cuña Ramos, alla presenza di membri del Sovrano Consiglio, del Gran Priore di Napoli e Sicilia e del Procuratore di Lombardia e Venezia».

Quali obiettivi in concreto?

«Per cominciare, uno, fondamentale: la formazione. Ritengo che la formazione, momento essenziale e continuo per i membri e volontari dell'Ordine, meriti un'attenzione speciale proprio in questa delicata fase di assestamento, che richiede anche la presenza sempre maggiore di giovani e di nuovi membri.

Così stiamo effettivamente cercando di sollecitare nuove "vocazioni" con successo: la Delegazione della Sicilia Occidentale punta molto al loro inserimento nella vita dell'Ordine attraverso la partecipazione al Campo Estivo Gran Priorale, al Campo Estivo Italia, nonché ai Pellegrinaggi a Loreto e a Lourdes».

E sul piano delle attività?

«Gli obiettivi che sto portando avanti per il mio mandato consistono non

solo nel proseguire negli impegni avviati dai miei predecessori, ma soprattutto nell'incrementare la presenza dei membri e volontari che vestono la croce ottagonale nei quartieri disagiati. In questo mi avvalgo e intendo avvalermi sempre di più dello splendido rapporto che abbiamo con la Curia, con il seminario arcivescovile e con le parrocchie. Inoltre, saranno ulteriormente potenziati alcuni servizi come la distribuzione di indumenti e farmaci da noi raccolti, oltre al fondamentale sostegno alla mensa presso la struttura del Don Orione, che prepara attualmente circa 250 pasti caldi al giorno per famiglie e bisognosi del quartiere, tutti i giorni della settimana. Siamo pronti a sostenere nuove attività che membri e i vari gruppi CISOM propongano di volta in volta. In particolare modo i corsi di primo soccorso, specie nelle scuole, e i check-up cardiologici e medici in generale attraverso postazioni mobili».

Avete fatto già esperienze in questo senso?

«Sì, certamente. I check-up cardiologici sono molto apprezzati. Lo abbiamo constatato anche in occasione di una recente manifestazione in collaborazione tra la Delegazione e il Collegio Italiano di Cardiologia: il Corpo Militare ha montato un gazebo nella centralissima Piazza Castelnuovo a Palermo e per una intera giornata molti cittadini hanno potuto approfittare di controlli cardiovascolari. Ci avvaliamo sempre della preziosa assistenza del Corpo Militare che si rende sempre disponibile senza risparmio alcuno anche in situazioni di disagio e lontananza dalla propria sede. Non posso terminare senza ricordare l'opera fondamentale svolta nella nostra Delegazione dal nostro "braccio operativo" sul campo, il CISOM. Vorrei citare anche le dimostrazioni delle tecniche di primo soccorso nelle scuole o altrove, e le tante altre opere di pubblica utilità che in particolare svolgono nel territorio alcuni Gruppi CISOM, anche a supporto della scolarizzazione dei bambini nei campi dei lavoratori immigrati».

Un desiderio?

«Poter accogliere in Sicilia il Gran Maestro, Fra' John Dunlap». ❧

* Cavaliere di Grazia Magistrale

Resp. Comunicazioni Delegazione Sicilia Occidentale



Virginia Tagliavia Martinez con il Gran Maestro, Fra' John Dunlap.

Importante vestigia della famiglia del Carretto "nascosta" nella precettoria di Morano nel Monferrato

Una lapide con la croce erroneamente colorata riaccende la memoria di un grande passato

di Pier Remigio Barbano *

Un incauto e sconosciuto "imbianchino" dipinse di rosso la bianca *Crux Alba* dei giovanniti

La straordinaria notorietà raggiunta da Gerardo Sasso, fondatore dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme oggi brevemente noto come Ordine di Malta, fu legata alla innovativa opera assistenziale e ospedaliera che lui ed i suoi seguaci esercitavano a Gerusalemme. Essa incrementò, dopo la Prima Crociata, sia per la dedizione prestata ai belligeranti feriti sia per l'ospitalità fornita ai pellegrini in Terra Santa, notevolmente aumentati di numero.

Per questo, la fama e le donazioni all'Ordine crebbero in tutta Europa. Anche il Priorato di Lombardia non fece eccezione, soprattutto per merito dei grandi feudatari che ne occupavano il territorio. Qui, il primo a contribuire fu Guglielmo V, Marchese di Monferrato. Egli, nel 1160 donò ai giovanniti la commenda e l'ospedale di Felizzano, alle porte della "città nova" di Alessandria. Al crociato Guglielmo V successe, alla guida del marchesato, il figlio Bonifacio I. Anch'egli fece dono agli Ospedalieri, nel 1167, della grande precettoria e ospedale di Morano. Il loro territorio copriva una vastissima area a nord del Po, nel basso vercellese, ove correva il ramo padano della via Francigena proveniente dal Moncenisio. Confinava ad ovest con l'importante abbazia cistercense di Lucedio e con l'omonima foresta planiziale.

Le due entità religiose, giovannita e benedettina, venivano a costituire una impenetrabile barriera contro le mire espansionistiche di uno dei più influenti Comuni di allora, quello di Vercelli, contro il quale si scontrarono più volte. I cistercensi di Lucedio ed i giovanniti di Morano raggiunsero presto una notevole importanza economica, poiché promossero e incrementarono l'agricoltura, con la bonifica dei terreni e la innovativa coltivazione di un nuovo cereale, il riso, sconosciuto fino ad allora in Europa.

Il Marchese che aveva donato Morano ai Cavalieri di S. Giovanni, Boni-

facio I, fu un personaggio storico di rilevante importanza, abile politico e grande condottiero. Venne addirittura chiamato in Francia dall'assemblea dei baroni, presieduta da Teobaldo di Champagne e da Baldovino IX di Fiandra, che si accingevano ad organizzare la IV crociata. Bonifacio raggiunse Soissons, accompagnato da due abati, tra i quali quello di Lucedio. Ivi venne acclamato comandante della IV crociata. Occupate Zara e Bisanzio, venne nominato Re della Tessaglia; trovò la morte in battaglia in Grecia, senza mai aver raggiunto la Terrasanta.

La proprietà giovannita dei vasti territori della precettoria di Morano donata da Bonifacio, rimase però all'Ordine soltanto per tre secoli. Ebbe fine per il sovrapporsi di una doppia congiuntura bellica. Circa a metà del Quattrocento, Amedeo III di Savoia attaccò il Monferrato, conquistando la sua capitale, Chivasso. Il Marchese, costretto a trasferire la corte a Casale, si trovò nella necessità di creare una cortina fortificata attorno alla nuova capitale, disponendo perciò anche dei territori degli Ospedalieri di Morano. Allo stesso tempo, a Rodi, il Gran Maestro Jean de Lastic, era impegnato a raccogliere ingenti somme, da utilizzare per rinforzare la flotta e fortificare l'isola, sempre più minacciata dai Turchi. Fu così che, nel Capitolo Generale del 1440, venne delegato Fra' Antonio da Casale a trattare la cessione della precettoria di Morano al Marchese di Monferrato, in cambio di altri territori, aggregati alla grande Commenda di S. Maria del Tempio di Casale, con una rendita di 200 fiorini annui. La pergamena dell'atto, tutt'ora esistente, fu redatta proprio a Casale, il 20 ottobre 1443.

Oggi si è persa quasi del tutto la memoria storica della presenza gerosolimitana nel territorio. Se non fosse per la scoperta di un reperto lapideo presente in una chiesa situata tra le risaie, negli antichi possedimenti dei Cavalieri. Si tratta del Santuario della "Madonna del Ceppo", ancora oggi meta di pellegrinaggi mariani e di devozione popolare. Una lapide medioevale murata sul portale di ingresso ha permesso di risalire alla data di fondazione della chiesa e al committente. L'iscrizione recita: "ANNO DOMINI MCCCLXXVII DIE XXII AUGUSTI VENERABILIS VIR DOMINUS FRATER GUILLELMINUS DE CARETO MORARI PRAECEPTOR" o "PRAECEPTOR LOCI MORANI". La data riportata, 1377, non è però corretta. Nel secolo scorso, il Prof. Musso dell'Università di Firenze, studiando l'epigrafe, dimostrò che un restauro poco rigoroso aveva aggiunto una lettera "C" all'anno riportato sull'iscrizione. La data corretta dell'edificio risulta pertanto: 1277. A quei tempi, il precettore di Morano era "il venerabile signore fra' Guglielmino", della nobile stirpe "del Carretto". Fu un antenato del più celebre consanguineo Daniele che, nel secolo successivo, divenne dapprima anch'egli precettore di Morano e poi Priore di Lombardia.

Nel Cinquecento, visse invece fra' Fabrizio, il più famoso giovannita della stirpe che, dopo essere stato precettore a Milano, divenne il 43° Gran Maestro.

L'iscrizione è inoltre corredata da due stemmi. Quello di sinistra raffigura la croce latina dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme (a quei tempi i cavalieri avevano ancora la loro sede in Terrasanta e si utilizzava la croce latina). Un restauro poco filologico ha fatto sì che un incauto "imbianchino" abbia colorato varie parti della pietra, nel tentativo di evidenziarne i particolari. Così risultano in rosso sia il bordo dello stemma che addirittura gli stessi bracci della "crux alba" che, evidentemente, dapprima avevano il fondo dello stesso colore della pietra chiara. Alla sinistra dello stemma giovannita è riportata la lettera "G", iniziale del nome del precettore. L'altro stemma, posto alla destra del primo, raffigura la ruota di un carretto. Questo era un antico simbolo araldico gentilizio del precettore. Tali antichi reperti, seppure deturpati dall'incauto restauro, rappresentano un rarissimo documento di storia lapidea del Priorato di Lombardia, purtroppo oggi dimenticato dai più. ❀

* Cavaliere di Grazia Magistrale



La lapide con la croce dipinta erroneamente di rosso; l'affresco duecentesco della Madonna con il bambino all'interno della Chiesa giovannita di Morano.





È l'unica senza richieste di intercessioni: vuole solo ringraziare Dio per il dono di Suo figlio

Nel percorso della Messa all'incontro con il Signore il Prefazio è la preghiera solenne "allo stato puro"

di mons. Marco Navoni *

Dopo i riti dell'offertorio inizia la preghiera eucaristica vera e propria, al centro della quale sono incastonate le parole della consacrazione. Ma prima di giungere a questo momento centrale della messa, la liturgia ci conduce pedagogicamente attraverso alcuni passi, che scandiscono progressivamente questo cammino di preghiera verso l'incontro con Cristo realmente presente nell'Eucaristia. Il primo di questi passi è il cosiddetto Prefazio. In realtà questa parola è l'italianizzazione della parola latina "praefatio", da cui deriva anche il termine "prefazione". Ma con un significato

del tutto diverso ed esclusivo, tipico della liturgia cristiana. "Prefazio" infatti, nella messa, significa "preghiera solenne", e proprio per sottolineare la sua importanza è sempre introdotto da un dialogo tra il celebrante e l'assemblea dei fedeli, un dialogo nel quale il sacerdote esorta a innalzare i cuori al Signore e a rendere grazie a Dio, perché è «veramente cosa buona e giusta». Notiamo: la liturgia ci insegna che è cosa giusta (e quindi è cosa corretta, degna della preghiera cristiana) rendere grazie, cioè ringraziare il Signore per i suoi benefici. Infatti, il Prefazio è sostanzialmente diverso da tutte le altre preghiere che recitiamo nella messa. Nella altre preghiere c'è sempre una "petizione", cioè chiediamo a Dio qualche beneficio: chiediamo la sua misericordia e il suo perdono; chiediamo l'aiuto per la nostra vita cristiana; possiamo chiedere qualche grazia particolare, come la pace o la concordia; possiamo pregare per qualcuno, come ad esempio per i malati, per i perseguitati; oppure per qualche intenzione particolare, come ad esempio per le vocazioni, o per avere un buon raccolto, per impetrare la pioggia in tempo di siccità, o per farla cessare, se c'è qualche alluvione. Insomma: si chiede qualcosa.

Con la preghiera del Prefazio invece non si chiede nulla, ma semplicemente si ringrazia Dio Padre per l'opera di salvezza che ha compiuto attraverso il Figlio suo Gesù Cristo: lo si ringrazia per avercelo donato nel mistero dell'incarnazione; lo si ringrazia perché in Cristo ci ha donato la sua Parola di luce e di sal-



Acclamazione e Prefazio in un Messale del XII secolo.

vezza; lo si ringrazia per la redenzione che il Signore Gesù ha attuato con il sacrificio della croce sul Calvario; lo si ringrazia per la vita nuova donataci nel mistero della risurrezione; lo si ringrazia per il dono dello Spirito; lo si ringrazia perché in Maria ci ha donato una Madre che per i cristiani è aiuto, rifugio e conforto; lo si ringrazia perché nei Santi che si venerano durante l'anno liturgico ci ha offerto esempi concreti di vita evangelica e preziosi intercessori nel nostro cammino terreno; lo ringraziamo perché perfino davanti al mistero oscuro della sofferenza e della morte ci dona

la speranza di una prospettiva ultraterrena con la promessa della vita eterna.

Insomma: si potrebbe dire che il Prefazio è preghiera allo "stato puro", perché nel rendimento di grazie non chiediamo nulla, ma riconosciamo quello che Dio ci ha già donato e nel contempo prendiamo coscienza che quello che il Padre ci ha donato nel suo Figlio è già tanto, è già troppo, e tutto quello che noi in più potremmo chiedere impallidisce e perde di valore e di significato. Inoltre dal ringraziamento il Prefazio trapassa alla lode, perché sfocia sempre nel canto del "Sanctus", con il quale acclamiamo al Signore Dio dell'universo riconoscendo la sua grandezza e la sua santità. E anche la lode, come il ringraziamento, è preghiera allo "stato puro", perché è preghiera di adorazione e di abbandono della creatura nelle mani del Creatore, del figlio nell'abbraccio del Padre. Ma dalla liturgia dobbiamo passare alla vita, e alla luce della preghiera del prefazio (preghiera di ringraziamento e di lode).

Ogni membro dell'Ordine Melitense dovrebbe imparare nella propria preghiera, non solo a chiedere qualcosa, ma soprattutto a ringraziare e lodare il Signore per il dono che ci ha fatto chiamandoci a vivere l'esperienza di fede e di carità nella Milizia Giovannita. ☩

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana

La nuova Delegazione Marche avrà anche la sede all'interno del Santuario

L'Ordine aumenta l'impegno a Loreto

L'Ordine di Malta rafforza il legame con la Santa Casa di Loreto. In occasione del recente pellegrinaggio italiano è stato infatti ufficialmente sottoscritto un protocollo fra Mons. Fabio dal Cin, Arcivescovo della città mariana, e il Gran Priore di Roma, Fra' Roberto Viazzo. L'accordo, che prevede una serie di azioni e collaborazioni reciproche fra le due istituzioni, è praticamente concomitante alla nomina da parte del Sovrano Consiglio di Paolo Papanti Pelletier a nuovo Delegato delle Marche: Delegazione che unifica le due preesistenti di Marche Nod e Marche Sud e che avrà la sede proprio all'interno del Santuario. Qui, una domenica al mese, verrà celebrata una messa

conventuale per i membri e volontari dell'Ordine. È anche al vaglio, nell'ambito dell'intesa, la possibilità che il Gran Priorato, tramite pure la

delegazione Marche, coadiuvi con i suoi membri e volontari i servizi di vigilanza della Basilica e del Museo Pontificio. ☩



La tradizionale foto dei partecipanti al Pellegrinaggio di quest'anno davanti al Santuario. Mons. Fabio dal Cin, arcivescovo di Loreto, con Paolo Papanti Pelletier nuovo Delegato delle Marche, e Fra' Roberto Viazzo, Gran Priore di Roma. A destra, Gianluca Semmola, ricevitore del Gran Priorato di Roma.



Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni di Gerusalemme
di Rodi e di Malta

L'ORMA

Rivista trimestrale di informazione,
spiritualità, storia e cultura
dell'Ordine di Malta Italia

EDITORE E PROPRIETARIO

Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone 8/1
20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36
Fax 02.76.00.5384
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinedimaltaitalia.org/
delegazione-di-lombardia

DIRETTORE RESPONSABILE

Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Vice Delegato:

Guido Ferraro di Silvi e Castiglione

Tesoriere: Chiara Ejbich Bisping

Consiglieri: Marino Colosio

Lodovico di Carpegna Brivio

Lorenza Fisogni

Marina Robbi de Agostini

Cappellano: mons. Marco Maria Navoni

REVISORI DEI CONTI:

Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi

Sezione di BRESCIA: Giovanni Soncini

Sezione di PAVIA: Obizzo Malaspina

Sezione di VARESE: Angelo Maria Calati

CONSULENTI DEL CONSIGLIO

Sanità: col.med. Angelo Maria Calati

Assistente Caritativo:

Gabriella Solaro del Borgo

Relazioni con le istituzioni militari:

gen. Mario Terrasi

Relazioni con le istituzioni civili:

Massimiliano Prati

Formazione: Maria Giulia Medolago Albani

Protezione Civile: Carlo Settembrini Sparavieri

Pellegrinaggi: Patrizia Schmid

Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico

Cerimoniale e protocollo:

Giuseppe de Francisco Mazzaccara

Comunicazioni e social: Domenico Frasca

Coordinatore notiziario
del Gran Priorato di ROMA:

Luciano Valentini di Laviano

comunicazioni@granprioratodiroma.org

Coordinatore notiziario

Gran Priorato di NAPOLI e SICILIA:

Gioacchino Fabio Bifulco

comunicazioni@ordinedimaltanapoli.org

Grafica e impaginazione:

Digimedia sas - Piazza Roma, 42
Mandello del Lario LC - digimediasas.it

Progetto grafico: Silvia Pecis

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

Distribuzione:

ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo
Registrazione presso il Tribunale di Milano
n.446 del 27-11-1982

ISSN 3035-210X

Con un primo finanziamento dalla serata di gala SMOM South Event

Importante progetto in avvio a Napoli: la costituzione di un banco alimentare

di Gabriella Vivarelli von Lobstein Boscarelli *

A fine settembre si è svolto a Napoli il primo SMOM South Weekend. Ha rappresentato un dei momenti iniziali di incontro di Cavalieri, Dame, volontari e sostenitori dopo la pausa estiva. Occasione prevalentemente mondana ma non per questo meno importante. Il calore e il brio del centro storico di Napoli, visitato nella giornata del sabato, la bontà dei piatti tipici della cucina partenopea e la magia dei panorami dove si sono svolti i vari eventi hanno infatti reso piacevole la permanenza degli ospiti, provenienti da tutta Italia e Europa.

Il ricavato del fine settimana sarà devoluto interamente a dei progetti sanitari e di sostegno ai bambini migranti che verranno realizzati sull'isola di Lampedusa. Una parte sarà poi destinata alla costituzione di un banco alimentare presso la sede Gran Priorale a Napoli. Quello del banco alimentare è uno dei primi progetti del Gran Priorato volti a concedere alle opere assistenziali del medesimo una maggiore organicità ed un effettivo e continuativo supporto alla popolazione. Trovandosi, infatti, il Priorato in un quartiere di frontiera napoletano, il "Cavone", ma ancora di scarso interesse per i grandi investitori che si sono concentrati su altri rioni, l'intenzione è che sia il Priorato a sopperire sempre di più alle mancanze del quartiere, per il momento sostenendo con un supporto alimentare mensile che auspichiamo diventi al più presto quindicinale a circa cinquanta (e più...) famiglie del circondario.

In una città particolare come Napoli, ove possibilità e



Da sin: Maria Calefati, Bianca Pesante, Fabio Bifulco, Umberto Taccone, Gabriella Vivarelli, Maria Rosaria Taccone, Laura Taccone.

miseria convivono per un peculiare sistema di equilibri, la fucina di idee che è il Governo Priorale avrà modo di dare vita a molti altri progetti di assistenza, quali spazi di ascolto, case-famiglia, luoghi di svago per i più piccoli.

Tant'è che la Commissione di raccolta fondi sta già lavorando ai prossimi eventi che forniranno maggiori risorse economiche al Gran Priorato per essere sempre più vicino alla "sua" gente.

Una "sfida" che, seguendo i carismi del nostro amato Ordine, certamente sarà vinta e sarà man mano "esportata" in tutto il territorio Gran Priorale. ✝

** Dama di Onore e Devozione
Consigliera del comitato fundraising
del Gran Priorato di Napoli e Sicilia*

Le Poste Magistrali rendono omaggio al più antico insediamento dell'Ordine a Roma

La storica Casa dei Cavalieri di Rodi celebrata in una emissione filatelica

di Fabio Gigante *

Le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta il 30 settembre di quest'anno hanno emesso una serie di quattro francobolli celebrativi della Casa dei Cavalieri di Rodi. È il più antico insediamento a Roma dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, che ne entrarono in possesso, per concessione di Papa Innocenzo III, all'inizio del XIII secolo. Si tratta di un'importante testimonianza della presenza Giovannita in Italia, situata nel Foro di Augusto. Le origini dell'edificio, originariamente un monastero benedettino dedicato a San Basilio, vengono fatte risalire al IX secolo. La Casa dei Cavalieri di Rodi, che oggi appare come un edificio fortificato, fu progressivamente arricchita e modificata dai suoi occupanti nel corso dei secoli; infatti, nella sua architettura, essa conserva elementi romani originari uniti a strutture medievali e successivi interventi rinascimentali. Dalla loggia quattrocentesca della Casa si gode di una vista spettacolare sui Fori Romani, in un simbolico legame tra l'eredità imperiale romana e quella dei Cavalieri cristiani. Dal 1946 è la sede dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Milita-



re Ordine di Malta. Il francobollo da € 1,25 raffigura una vista dell'edificio, inquadrata da via dei Fori Imperiali. Spicca la loggia, con le caratteristiche arcate. Il francobollo da € 1,30 raffigura un particolare della Sala delle Cariatidi, che accoglie la ricostruzione di una parte

del fregio marmoreo che doveva decorare il portico del Foro di Augusto. Il francobollo da € 2,45 raffigura la penisola italiana, particolare di una delle due carte geografiche che adornano la Sala delle Bandiere: una illustra i possedimenti dei Cavalieri nel Mediterraneo e l'altra le Isole di Rodi e Malta. Il francobollo da € 3,20 raffigura la Cappella Palatina, dedicata a San Giovanni Battista, che si sviluppa al piano terra dell'edificio. La serie completa, formata da quattro valori, stampati ognuno in cinquemila esemplari in fogli da nove francobolli, ha un valore complessivo di € 8,20. I francobolli hanno un formato di 52 x 40 millimetri e presentano una dentellatura 13. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Pinters, La Loupe, Francia. ✝

** Cavaliere di Grazia Magistrale*